



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

28 ottobre 2011

### **ARGOMENTI:**

- Si è chiusa la 12° edizione di Action Week
- I tagli del Coni: ne parla l'Uisp Lecce; il Pd: "Non cancellate il Coni di Roma"
- Cooperazione internazionale: attacco dal Governo
- Lo sport è sempre più ecologico
- Skipass a Modena: lo sci è diventato slow
- Passaporti falsi: si può giocare
- Uisp Ferrara: associazioni unite contro i "furbetti"

## “Action Week”: la lotta al razzismo nel calcio non conosce frontiere

Alessandro Proietti il 21 ottobre 2011

L’Uisp in Italia organizza tornei multietnici e l’Uefa sensibilizza l’opinione pubblica durante la Champions League

Lotta alle **discriminazioni**, al **razzismo** e **sensibilizzazione** della **società civile** attraverso il **linguaggio universale dello sport**. Il **calcio**, per la sua **diffusione planetaria**, è considerato un **veicolo ideale** per diffondere il **messaggio** alla base della XII Edizione di ‘Action Week’, una **campagna europea** contro la discriminazione razziale. Coordinata dal **FARE** (Football Against Racism in Europe) e dall’**Uisp** (Unione Italiana Sport Per tutti) nel nostro paese, la manifestazione tuttora raggiunge **40 paesi europei** (nel 2001 erano solamente 9, le nazioni interessate) e rappresenta la più ampia serie di **attività antirazziste** nello sport mai lanciata prima.

La ‘Settimana dell’Azione’, che ha preso il via il 12 ottobre scorso e che si concluderà il prossimo 25 ottobre, ha abbracciato le **32 squadre dell’Uefa Champions League** con la campagna ‘**Uniti contro il Razzismo**’, raggiungendo più di **600mila tifosi** direttamente allo **stadio** e **milioni di spettatori** attraverso trasmissioni live alla **televisione**. Prima di ogni gara, del massimo trofeo continentale per club, è stato trasmesso su **maxischermo** uno **spot di 30 secondi** dal titolo ‘**No al razzismo**’. L’Uefa da anni è in prima linea per il superamento delle barriere etniche, religiose e culturali. In tutti i paesi coinvolti, sono state circa **duemila le attività** all’insegna del tema ‘**Football People**’, con il coinvolgimento di **tifosi, club, federazioni nazionali, gruppi di minoranze etniche e organizzazioni giovanili**. Un successo senza precedenti, testimoniato anche dal numero delle **leghe professionistiche** che vi hanno partecipato, 14 in tutto. In Italia, l’Uisp è da anni in **prima linea** nella lotta per la **diffusione dello sport**. La manifestazione sportiva ‘**Mondiali Antirazzisti**’, organizzata insieme ad alcuni **gruppi ultrà** e nata per unire la realtà del **tifo organizzato** con quella della comunità dei **migranti**, fa registrare **indici di partecipazione in aumento**.

La Settimana dell’Azione, però, ha anche un respiro contentale. “La Fare Action Week – dice a Diritto di Critica Francesca D’Ercole, del Dipartimento Internazionale Uisp – unisce tifosi, club e coloro colpiti da razzismo in tutto il continente in uno sforzo comune per eliminare la discriminazione. L’idea è che un’ampia gamma di iniziative e attività si occupino di problemi locali all’interno della propria squadra o comunità, unendosi ad altri gruppi europei per adottare una posizione comune contro il razzismo il calcio”. Ogni anno la rete FARE offre **sostegno finanziario** per una gamma di attività di base per affrontare i **problemi locali** a livello della comunità. Con il sostegno dell’Uefa, la rete FARE ha fornito piccoli finanziamenti a più di **100 iniziative di base e materiale gratuito** per la campagna. All’inizio della manifestazione, il 15 ottobre scorso, a **Varese** l’Uisp ha allestito un enorme campo di **street football** aperto a tutti nella centrale **piazza Repubblica**, con dimostrazioni di **parkour** e **giocoleria**. Nei giorni seguenti ci sono state diverse **iniziative sportive e tornei multietnici** ad **Arezzo, Lucca, Vicenza e Ancona**. A **Napoli**, il 22 ottobre è in programma una manifestazione per dire **NO al razzismo** e all’**omofobia**.

Una piaga, quella del razzismo, diffusa sia a livello di **calcio professionistico** sia **dilettantistico**: “Come giornalista sportiva – spiega Francesca D’Ercole – sono stata testimone in passato di episodi e di un linguaggio a forte contenuto razzista proprio sui campi di calcio dei più giovani. Penso ci sia ancora bisogno di lavorare per l’inclusione e la lotta verso ogni forma di discriminazione. Molti gruppi di tifosi – conclude – si stanno organizzando per affrontare il razzismo, agendo in maniera comunicativa. Direi che la campagna di comunicazione e sensibilizzazione stia dando, pian piano, i suoi frutti”. Tra le associazioni sportive che partecipano all’Action Week spiccano la ‘**Polisportiva Antirazzista Assata Shakur Ancona 2001**’, la ‘**Asi es mi Futbol**’, di **Lucca**, il **tifo organizzato**

degli 'U.C. Sampdoria Rude Boys and Girls', la **Cooperativa Sociale Onlus** di Napoli e l'**Associazione sportiva Liberi Nantes** di Roma.

E proprio la società della capitale partecipa con una **squadra** di calcio interamente composta da **giocatori vittime di migrazione forzata** al **campionato nazionale di III Categoria**. "La nostra società – dice a Diritto di critica il presidente Gianluca Di Girolami –, opera principalmente per la diffusione e la promozione dell'attività sportiva nella comunità dei migranti, 365 giorni all'anno". In occasione della **prima giornata di campionato**, i giocatori del Liberi Nantes sono scesi in campo con lo **striscione** dell'iniziativa '**No to discrimination, yes to equality**'. "Crediamo di poter replicare questa iniziativa – ha sottolineato Di Girolami – anche in occasione della prossima partita, quando giocheremo contro l'Albarossa. Partecipiamo al campionato nazionale da quattro stagioni, ma siamo fuori classifica perché abbiamo ragazzi con **passaporto extraeuropeo**, con documenti legati al **sostegno** di tipo **umanitario**. I risultati sono stati altalenanti, ma quest'anno abbiamo iniziato con una vittoria".

La rete europea FARE ha permesso che associazioni di molti paesi riuscissero a condividere un **obiettivo comune**: "Sono coinvolti ragazzi di **Marsiglia** – precisa il presidente dei Liberi Nantes –, dei ragazzi **spagnoli** tifosi del **Rayo Vallecano**, ma anche gli **ultrà** della **Sampdoria**, che ospitarono la nostra associazione a Genova nell'edizione del 2009". La lotta al razzismo in Italia è ancora agli albori: "A livello ufficiale, spiega Di Girolami a Diritto di critica – il **nostro calcio** è considerato dall'Europa come uno dei **meno attivi** sul fronte della lotta alle discriminazioni ed è questo anche uno dei motivi per cui l'Italia non è riuscita ad assicurarsi l'organizzazione degli **Europei del 2012**. In Italia – conclude Di Girolami – la **situazione è drammatica**. Basti pensare all'ultimo **derby**: entrambe le tifoserie, che rappresentano le due squadre più importanti della capitale, si sono caratterizzate grazie a episodi dal chiaro sfondo discriminatorio. Nelle società di calcio non c'è un **atteggiamento di condanna netto**. Anche da parte dei media c'è solo una presa di distanza d'ufficio, dopodiché si procede come se nulla fosse accaduto, fino alla prossima partita".

PAESE NUOVO DEL 27-OTT. 2011

La Direzione provinciale sul progetto di autoriforma Comitato olimpico nazionale



Il presidente della Uisp Lecce, G. Galluccio

# Coni "taglia" e lo Uisp Lecce dice "sì"

• Sandro Turco

Il Coni annuncia di voler affrontare la crisi economica e l'inevitabile contrazione dei finanziamenti pubblici con una ristrutturazione che bada ad individuare gli sprechi, ma che guarda anche ad una riforma che renda più efficiente ed efficace il sistema sportivo italiano. Per questo parla di riduzione degli organismi federali, di soppressione dei Comitati Provinciali del Coni, di valorizzazione dello Sport per tutti.

Questo approccio è convincente - si legge dalla nota della Direzione Provinciale Uisp di Lecce - Rappresenta solo l'avvio di una riforma più generale del sistema sportivo, ma è un avvio corretto. D'altra parte una riforma non è rinviabile. La crisi sta colpendo con violenza le società sportive di base, quelle che con il volontariato permettono ai cittadini di avviarsi alla pratica sportiva e proseguita per obiettivi di miglior benessere, socialità, salute. Sempre meno sono le risorse, sempre maggiori le responsabilità per i dirigenti volontari. Si allontanano gli sponsor, si avvicinano i controlli fiscali spesso incongrui e penalizzanti. Le famiglie rinunciano a spendere per lo sport. Quello che è a rischio è il grande bacino della pratica promozionale, amatoriale, per tutti, che sorregge e alimenta la specializzazione agonistica. L'individuazione dell'eccellenza tecnica, ma che soprattutto contrasta la sedentarietà, l'abbandono dello sport da parte dei giovani, gli stili di vita poco sani e a rischio. Quella rete di cen-

tomila associazioni che rappresentano un tessuto di partecipazione, di animazione sociale decisivo nel nostro territorio. La priorità assegnata nella manovra allo sport per tutti per rilanciare la diffusione dello Sport trova la Uisp e le società sportive a noi affiliate naturalmente disponibili a dispiegare sul territorio la nostra esperienza e le nostre buone pratiche. Misureremo la sincerità di questa impostazione. Ben vengano, in questo senso, le indicazioni e le campagne che su questo tema il Coni vorrà produrre e la collaborazione con le Federazioni sportive e le associazioni che si vorranno misurare con serietà sul problema inteso dell'accesso allo sport per tutti i cittadini nessuno escluso. La collocazione del Coni sul territorio attraverso i suoi uffici infatti, al di là della passione e della volontà dei singoli dirigenti, non poteva supplire alla mancanza di programmazione da parte dello Stato, alla scarsità delle risorse e alla difficoltà di convogliarle sulle società sportive di base. Impossibilitati a svolgere una funzione di governo, i Comitati hanno tentato di svolgere dunque, con fatica, quella di rappresentare il mondo sportivo, ingessati però in una struttura che ricalca su quella nazionale (vedi lo scarsissimo ruolo riconosciuto agli Enti di promozione), e collocata su un ambito territoriale di dubbia efficacia sportiva come la Provincia, non ha consentito di rappresentare la vivacità, la ricchezza del fenomeno sportivo sul territorio.

## L'APPELLO

### Il Pd: «Non cancellate il Coni di Roma»

«No alla cancellazione del Coni provinciale di Roma. Pur comprendendo le esigenze di razionalizzazione della spesa che deve affrontare il Coni nazionale, non si può credere che la proposta di cancellare i riferimenti provinciali del Coni sia una soluzione adeguata ai problemi economici determinati, è il caso di ricordarlo, soprattutto dai tagli del governo allo sport. Questa scelta, dunque, ci appare sbagliata se si riferisce, peraltro, a una struttura provinciale del Coni di Roma, città candidata alle Olimpiadi del 2020». E' quanto hanno dichiarato quattro esponenti del Pd impegnati sul fronte delle politiche sportive: Enzo Foschi, Paolo Masini, Giulio Pelonzi e Pino Battaglia.

# «Il Coni si ricordi dello sport per tutti»



«Lo sport per tutti questa è la priorità». Sul caso dei tagli ai comitati Coni scende in campo il numero uno provinciale della Uisp, Franco Galluccio (nella foto), in questi giorni caldi di polemica per la politica di risparmi adottata dai vertici nazionali che avrebbe come effetto la probabile cancellazione di molte sedi. Compresa, a livello provinciale, quella di Lecce.

Presto detta la premessa. «Il Coni - scrive Galluccio in una nota - annuncia di voler affrontare la crisi economica e l'inevitabile contrazione dei finanziamenti pubblici con una ristrutturazione che bada ad individuare gli sprechi, ma che guarda anche ad una riforma che renda più efficiente ed efficace il sistema sportivo italiano. Per questo parla di riduzione degli organismi federali, di soppressione dei Comitati Provinciali del Coni, di valorizzazione dello Sport per tutti. Questo approccio è convincente. Rappresenta solo l'avvio di una riforma più generale del sistema sportivo, ma è un avvio corretto. D'altra parte una riforma non è rinviabile».

Una riforma che, per la verità, non è piaciuta

quasi a nessuno a livello locale. Lo sa bene Galluccio che per quasi un anno sono le risorse, sempre maggiori, le responsabilità per i dirigenti, volontari in S. Allonza hanno gli sport, si avviano i controlli fiscali, spesso in onerosità penalizzanti. Le famiglie imputano a spendere per lo sport. Quello che è a rischio è il grande bacino della pratica, promozionale, amatoriale per tutti, che sorregge e alimenta la specializ-

zazione agonistica. L'individuazione dell'eccezionalità tecnica, ma che soprattutto contrasta la sedentarietà, l'abbandono dello sport da parte dei giovani, gli stili di vita poco sani e a rischio. Quella rete di centinaia di associazioni che rappresentano un tessuto di partecipazione, di animazione sociale decisivo nel territorio. La priorità assegnata nella manovra allo sport per tutti per rilanciare la diffusione dello Sport trova la Uisp e le società sportive a noi affiliate naturalmente disponibili a spiegare sul territorio la nostra esperienza e le nostre buone pratiche. Misureremo la sincerità di questa impostazione.

Un'apertura, quella che arriva dai vertici provinciali, ma che rivela la richiesta di una prova del nome sul terreno delle misure concrete. «Eten, vengano in questo senso, le indicazioni e le campagne, aggringate lo stesso Galluccio - che su questo tema il Coni vorrà

produrre e la collaborazione con le Federazioni sportive e le associazioni che si vorranno misurare con serietà sul problema insolito del mancato accesso allo sport per tutti i cittadini, nessuno escluso. La collocazione del Coni sul territorio attraverso i suoi uffici, infatti, al di là della passione e della volontà dei singoli dirigenti, non poteva supplire alla mancanza di programmazione da parte dello Stato, alla scarsità delle risorse e alla difficoltà di coinvolgere le varie società sportive di base. Impossibilitati a svolgere una funzione di governo, i Comitati hanno tentato di svolgere dunque, con fatica, quella di rappresentare il mondo sportivo, ingessati però in una struttura che ricadeva su quella nazionale. Vedi lo scarso ruolo riconosciuto agli enti di promozione, e collocata su un ambito territoriale di dubbia efficacia sportiva come la Provincia, non ha consentito di rappresentare la vivacità, la ricchezza del fenomeno sportivo sul territorio».

## QUOTI DI AMO DI LECCE DEL 27 OTT. 2014

# E intanto il governo decide di uccidere la cooperazione italiana

Attacco finale alla cooperazione. Ad assestarlo è il governo attraverso le leggi di Stabilità e di Bilancio in discussione al Senato. A denunciarlo sono le Ong italiane. Una «rapina» di risorse che non ha precedenti.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

ROMA

Colpo mortale alla cooperazione internazionale. Luogo del delitto: il Senato. Mandante: il governo Berlusconi-Temonti-Bossi-Scilipoti. Arma del delitto: le leggi di Stabilità 2012 e di Bilancio, relative ai tagli introdotti dalle due manovre estive di salvataggio dell'Italia. I tagli saranno addirittura peggiori di quelli già previsti dalle Ong lo scorso settembre. Per i fondi della cooperazione allo sviluppo (legge 49/87) gestiti dal Ministero degli affari esteri si passa dal minimo storico del 2011, pari a 179 milioni di

euro; a un nuovo record negativo con soli 86 milioni di euro; un taglio del -51%. Il taglio complessivo applicato al budget del ministero dalle manovre estive è stato di 206 milioni di euro; ben 92 milioni a carico della cooperazione con i Paesi in Via di Sviluppo; davvero eccessivo se si considera che le attività previste dalla legge 49/87 pesano sul bilancio del Ministero solo per circa il 10%. La diminuzione è ancor più evidente se si prende a confronto il dato del 2008, in cui la cooperazione allo sviluppo aveva raggiunto i 732 milioni di euro di stanziamenti. Il calo è dell'88%.

Il previsto stanziamento di soli 86 milioni di euro comporterà un ulteriore ridimensionamento dell'azione italiana di cooperazione in molti Paesi, se si considera che nel 2009 le stesse risorse erano state stanziare dall'Italia in soli due dei 61 paesi assistiti: Etiopia e Afghanistan. Dalle scarsissime dotazioni previste an-

dranno ulteriormente sottratte le spese di funzionamento - circa 8 milioni di euro - e gli impegni pluriennali già sottoscritti - almeno 40 milioni, di cui 20 relativi ad impegni già assunti con le ONG. Per nuovi interventi di cooperazione allo sviluppo sarebbero dunque disponibili meno di 20 milioni di euro. Per comprendere meglio il livello raggiunto dai tagli - denuncia Maria Egizia Petroccione, portavoce del CINI, Coordinamento Italiano Network Internazionali - basti dire che le disponibilità finanziarie della cooperazione saranno circa 4 volte inferiori rispetto a quello che le ONG italiane hanno raccolto nel 2010 in attività di fund raising dai cittadini italiani. Alcuni stanziamenti saranno comunque salvaguardati. Si continuano infatti a stanziare 180 milioni di euro per il trattato Italia-Libia e si dispone lo stanziamento di 750 milioni di euro per le missioni militari internazionali (ammontare invariato e relativo a sei mesi di operazioni militari all'estero). Si conferma l'investimento di 375 milioni l'anno (fino al 2022) per la costruzione delle fregate italo-francesi FREEM e di altri 70 milioni fino al 2023 per la partecipazione al consorzio europeo di aeronautica militare. Il 50% di un imprevisto tesoretto legato all'asta pubblica delle frequenze 4.750 milioni di euro - sarà destinato ad alcuni ministeri, tra cui soprattutto Interno e Difesa.

## GRIDO D'ALLARME

«Per evitare lo scandalo di una definitiva dismissione della cooperazione allo sviluppo del nostro Paese - afferma la Portavoce del CINI - tutte le ONG italiane chiedono che la cooperazione italiana sia risparmiata dai tagli estivi e che siano ripristinati almeno i livelli finanziari del 2010. «Stanno assestando il colpo finale alla cooperazione italiana, con tanto di blocco dell'erogazione delle seconde e terze tranche dei progetti in corso (cosa mai vista) e prospettive nere per la prossima Legge di stabilità», avverte Francesco Petrelli, presidente di Oxfam Italia.

A raccogliere il grido d'allarme delle Ong è Massimo D'Alema: «La nostra politica estera ha cancellato in questi ultimi anni la cooperazione internazionale e questo indebolisce il rapporto tra l'Italia e i paesi più poveri ed emergenti», ha rimarcato il presidente del Copasir ed ex ministro degli Esteri, nel corso dell'audizione, lo scorso 26 ottobre, davanti alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei Diritti umani del Senato sul tema «Politica estera e diritti umani».

**L'Unità**

VENERDI  
28 OTTOBRE  
2011

# Stadi ecologici

## Il Bentegodi dà la luce a 400 famiglie di Verona

GIOVANNI CORTINOVIS

«Uno stadio così mette energia alle squadre», disse Marcello Lippi dopo aver visto lo Juventus Stadium. L'ex Commissario tecnico della Nazionale sottostimava i vantaggi di natura energetica del nuovo impianto perché a beneficiarne non sono solo i giocatori, come spiega la stessa società bianconera: «Il progetto punta a ridurre il più possibile il consumo energetico da fonti non rinnovabili». Per riuscirci fa ricorso a quattro leve: gli impianti solari termici per scaldare l'acqua degli spogliatoi e le cucine dei ristoranti, i pannelli fotovoltaici per sfruttare l'energia solare con i dispositivi di «inseguimento solare», il riutilizzo delle acque piovane per irrigare il campo e l'allacciamento alla rete di teleriscaldamento. Per di più la stessa demolizione del vecchio Delle Alpi è avvenuta seguendo rigorosi criteri di eco-compatibilità: 40 mila metri cubi di calcestruzzo derivanti dalla frantumazione sono stati usati come sottofondo del nuovo cantiere; inoltre sono state riutilizzate 5 mila tonnellate di acciaio, 2 mila metri quadrati di vetro e 300 tonnellate di alluminio.

**Il resto d'Italia** Stadi con l'anima ecologica se ne trovano anche in altre città del centro-nord. Da fine 2009 sulla copertura del Bentegodi di Verona sono installati 13.328 pannelli che producono un megawatt di energia pulita l'anno. Energia che copre il fabbisogno di 400 famiglie veronesi. Il surplus è soprattutto per l'ambiente, con l'abbattimento delle emissioni di anidride carbonica nell'ordine di 550 tonnellate. È venuto anche un altro progetto di eccellenza: i pannelli solari posti sui parcheggi dell'Euganeo di Pado-

va servono, tra le altre cose, ad alimentare un tram cittadino e a illuminare le abitazioni di 1.200 famiglie. Verrà invece installato a breve sulla tribuna del Picchi di Livorno un impianto fotovoltaico da 18,9 chilowatt: escludendo le quattro torri faro, l'impianto coprirà il 48 per cento del fabbisogno energetico annuo dello stadio. Sulla carta, poi, ci sono diversi altri progetti di stadi eco-sostenibili, dal Meazza al Dall'Ara, dal Friuli al Tardini.

**Gli stranieri** All'estero, invece, l'edilizia sostenibile è un concetto applicato da almeno un decennio. Bastava vedere gli

stadi impiegati per i Mondiali del 2006 in Germania. Il Fritz Walter Stadion di Kaiserslautern e il Franken Stadion di Norimberga puntano forte sul solare: 5 mila pannelli solari per il primo, mille metri quadrati di superficie occupata dai pannelli fotovoltaici per il secondo, mentre l'Olympiastadion di Berlino usa solo acqua piovana per l'irrigazione. Per non parlare del Letzigrund di Zurigo: il soffitto delle tribune è costruito in legno e il tetto è dotato della più importante installazione di pannelli solari della Svizzera. Del tutto originale la scelta dell'Janguito Malucelli, club brasiliano di Curitiba, nello stato di Paraná: il piccolo stadio è stato realizzato su un prato in collina, con i pendii laterali all'interno dei quali sono stati impiantati i seggiolini.

va servono, tra le altre cose, ad alimentare un tram cittadino e a illuminare le abitazioni di 1.200 famiglie. Verrà invece installato a breve sulla tribuna del Picchi di Livorno un impianto fotovoltaico da 18,9 chilowatt: escludendo le quattro torri faro, l'impianto coprirà il 48 per cento del fabbisogno energetico annuo dello stadio. Sulla carta, poi, ci sono diversi altri progetti di stadi eco-sostenibili, dal Meazza al Dall'Ara, dal Friuli al Tardini.

## E il baseball ora fa rima con l'eolico

La Major all'avanguardia Football: Superbowl verde

**Sfida** Per ridurre l'inquinamento generato dai derivati del petrolio, dal 2007 l'Nfl acquista energia rinnovabile per coprire parte del fabbisogno del Superbowl. Un'operazione meritoria ispirata al Greening program lanciato due anni prima dalla Major League Baseball, prima lega professionistica a diventare partner del Natural Resources Defense Council. Da allora le 30 franchigie di baseball sviluppano iniziative verdi: dalla produzione di energia solare ed eolica al reimpiego delle acque piovane, passando per le t-shirt dei dipendenti in materiale riciclato.

**Sfide verdi** Tornando al football americano, la sfida del momento è incentrata sull'energia solare. A settembre i Washington Redskins hanno inaugurato al FedEx Field una schiera di 8 mila pannelli solari di tre diverse tipologie, realizzati in collaborazione con Nrg. Nei giorni delle partite il sistema da 2 megawatt fornisce il 20% del fabbisogno energetico. Grazie a questo impianto in un anno diminuirà di 1.780 tonnellate metriche l'emissione di carbone nell'atmosfera. In altre parole, sarà come rimpiazzare 349 veicoli a benzina con altrettanti elettrici. A breve dovrebbe però essere oscurato dal progetto dei Philadelphia Eagles, già autori del Go Green Program nel 2003, quando l'ecologia non era ancora un tema caldo. Al Lincoln Financial Field verrà realizzato un impianto capace di produrre dai 3 ai 4 milioni di kilowatt all'ora, ossia un terzo del fabbisogno dell'impianto.

**In Nascar** Sono invece operativi dall'agosto del 2010 i 40 moduli fotovoltaici dell'autodromo di Pocono, teatro delle gare Nascar. Disseminati su un'area di 25 acri consentono di abbattere di 3.100 tonnellate metriche le emissioni annue di diossido di carbonio. In più sono abbastanza potenti per soddisfare, oltre ai bisogni di energia del circuito, anche quelli di un migliaio di abitazioni.

g.cor.

# Ora anche lo sci è diventato "slow"

## Tendenze

MAX CASSANI  
MILANO

**D**isoccupazione, precarietà, aumento delle tasse, delle bollette. Persino dell'età pensionabile. La crisi picchia duro e gli italiani - non è una novità - non hanno più soldi da spendere. Non li hanno per iscrivere i figli all'asilo, figuriamoci per farsi la settimana bianca a Cortina come il cumenda e la Sandrelli in «Vacanze di Natale».

I consumi sono ridotti all'osso, specie quelli costosi e superflui come lo sci. Il settore del turismo invernale ne risente già da tempo. La scorsa stagione, pur prodiga di fiocchi, si era chiusa con un calo di presenze sui monti del 4,5% (-5,1% di fatturato). Peggio è andata a negozianti e marchi tecnici, che hanno dovuto fare i conti con perdite tra il 30 e il 40%.

È questo lo scenario dipinto anche dall'osservatorio montano di Skipass, la fiera del settore in scena a Modena da sabato al 1° novembre, da sempre indicatrice delle nuove tendenze: Dunque, per quest'anno niente sci? Tutti al mare d'inverno? Non esageriamo. Semplicemente, a fianco allo stile classico, stanno emergendo nuovi modi di vivere la neve, condizionati appunto dal periodo di austerità.

Sciare costa carissimo, dallo skipass all'albergo? Ecco che la gente non prenota più in anticipo, men che meno in agenzia di viaggio. Preferisce cogliere le offerte e le occasioni last-minute su Internet, con cui si può risparmiare fino al 30%

sui pacchetti: lo ripetono in coro un po' tutte le Atp di montagna, dal comprensorio della Via Lattea alle Alpi Friulane. E pure Trademark Italia, società di consulenza specializzata nel turismo di montagna, che aggiunge: «Le vacanze sono sempre più spezzettate: si riduce la permanenza, si scia per meno tempo, si spende meno nel dopo-sci, dal ristorante allo shopping».

Altra novità: si è sciolta l'alta stagione e la classica settimana bianca, a favore dei weekend lunghi. «Fatta eccezione per Capodanno, i turisti di montagna stanno imparando a diluire le proprie vacanze sulla neve lungo tutto l'inverno», sottolinea l'osservatorio di Skipass. Non è un caso che le prenotazioni per il periodo natalizio (il più caro) si sono dimezzate o giù di lì.

La tendenza più marcata per quest'inverno sarà però l'allargamento della forbice tra località top e piccole stazioni di valle. Un fenomeno già evidenziato l'anno scorso, e che quest'anno conoscerà la consacrazione.

«Sarà lo stress della vita moderna, sarà che c'è bisogno di rallentare, che ci si è stancati del caos e delle piste affollate come un supermercato la vigilia del dì di festa. Sarà soprattutto perché le nostre tasche sono sempre più vuote che si sta imponendo un nuovo stile di vivere la neve. Più consapevole, più ecologico, più slow», recita il manifesto degli slow skier, un movimento di appassionati che intende lo sci in maniera più lenta e sostenibile.

E così, mentre lo sci da discesa perde praticanti (-3,5%) sono in aumento tutte le altre attività sulla neve: dallo sci di fondo (+5%) al fuoripista e allo scialpinismo (+9%), dalle economicissime escursioni con le racchette da neve al nordik walking. A costo zero (o

quasi) offrono il massimo contatto con la natura. Meglio ancora se in località «cordless», senza impianti, lontano dal chiasso e dall'inquinamento dei grandi caroselli.

È vero, le stazioni più grandi e blasonate - da Courmayeur a Cortina a Campiglio - sono chic e internazionali. Sono in grado di offrire strutture, servizi e chilometri di piste che i piccoli borghi non hanno. Ma il fatto è che la maggior parte della gente non può più permettersi il lusso di spendere oltre 40 euro per uno skipass giornaliero. Né una coppia con figlio

al seguito sborsare 800-900 euro solo per l'hotel durante il ponte dell'Immacolata (stima: Skipass).

Ecco allora che le località no-global si stanno prendendo la rivincita. Non fanno parte di alcun comprensorio, magari hanno una seggiovia e tre skilift in tutto ma possono ancora considerarsi autentiche e a misura d'uomo. Posti dove agli impianti ci arrivi a piedi, senza dover impazzire anche per il parcheggio. Dove lo skipass non costa una fortuna e puoi mangiare una polenta in rifugio (buona) senza dover staccare un assegno.

LA STAMPA  
VENERDI 28 OTTOBRE 2011



# Passaporto falso?

## Gioca pure

La Procura Fip ricorre contro la Giudicante. Ora lo vorrebbe Siena come extracomunitario

MARIO CANFORA  
ROMA

Una storia bizzarra e per certi versi inquietante: protagonista principale è lo statunitense Omar Thomas, l'mvp dell'ultimo campionato con la maglia di Avellino. Partiamo dalla fredda cronaca, cominciata lo scorso giugno. Su un sito sloveno, Zurnal24, si nutrono dubbi sulla veridicità del suo passaporto... sloveno. La Procura Federale, diretta da Roberto Alabiso, decide di convocare il giocatore a Roma in via Vitorchiano per il 20 giugno alle ore 14. Ma lì non si vedrà mai. Perché Thomas, proveniente da El Paso, in Texas, viene bloccato all'aeroporto romano Leonardo Da Vinci dalla polizia di frontiera per essersi presentato ai controlli col passaporto sloveno presuntivamente rubato e contraffatto. Non potendo entrare neppure col passaporto statunitense (scaduto...), viene rispedito al mittente. Non prima di essere denunciato a piede libero per il reato di cui all'articolo 497 bis (possesso e fabbricazione di documenti di identificazione falsi) del Codice Penale, che prevede la reclusione da uno a quattro anni. La Procura Federale lo convoca per altre due volte, ma Thomas rimanda sempre. Finalmente (col passaporto Usa rinnovato) si fa vedere a Roma il 22 settembre, accompagnato dall'avvocato Enrico Zorzi.

**L'ammissione** Nella sua testimonianza ammette di aver pagato a due agenti 40mila euro per ottenere un passaporto. Gli era stato promesso bulgaro, ma faticava ad arrivare ed allora ecco che gli viene proposto quello sloveno. Cerca di difendersi, spiega che l'ha preso non per frodare qualcuno ma pensando solo ed esclusivamente al futuro. E ribadisce che per lui quel passaporto era buono, mica falso. Sarà,

**L'ala ex Avellino ha ammesso di aver pagato per ottenere la cittadinanza della Slovenia**

**La richiesta è due anni e mezzo di squalifica ma la decisione sta aspettando la giustizia ordinaria**

ma Thomas ha frodato, circolando per un anno intero come lavoratore sloveno nella Comunità Europea. Frode sportiva, insomma. Ed è proprio quella che la Procura gli ha contestato, deferendolo alla Giudicante con proposta di due anni e mezzo di squalifica (per frode la pena va da tre a cinque anni, i sei mesi in meno rispetto al minimo sono per la collaborazione-ammmissione del giocatore).

**Tempi biblici** Giudicante che invece mercoledì non accetta la proposta della Procura, rimandando anzi ogni tipo di decisione in merito al passaporto sloveno falso, al termine dell'inchiesta penale di competenza della Procura della Repubblica di Civitavecchia, titolare per il territorio di Fiumicino. Che, tradotto, vuol dire aspettare tempi biblici. Una interpretazione che ha lasciato di stucco la Procura che ha ieri depositato il ricorso alla Corte Federale, grado superiore di giudizio. La tesi della Procura verte su un fondamento basilare: non si può mai aspettare la giustizia ordinaria. Dovesse passare, questa nuova «regola» inciderebbe sull'intero ordinamento sportivo, procurando sconquassi a tutti i livelli. La Corte Federale, ora, convocherà le parti (Procura e Giudicante) al mas-

# LA NUOVA FERRARA

associazioni

## «Tutti uniti per combattere chi non rispetta i regolamenti»

Le associazioni Arci, Aics, Acli, Csi, Uisp, Ancescao e Endas hanno deciso di unirsi per combattere i "furbetti" e cioè quelli che con il pretesto e la scusa di associazioni o circoli approfittano...

Le associazioni Arci, Aics, Acli, Csi, Uisp, Ancescao e Endas hanno deciso di unirsi per combattere i "furbetti" e cioè quelli che con il pretesto e la scusa di associazioni o circoli approfittano per svolgere altre funzioni, scorrette.

«Sono momenti difficili per il Paese e per tutti, è necessario che i valori di legalità e trasparenza che denotano la categoria delle associazioni e del volontariato, non vengano oscurate da qualche doppiogiochista, trascinando nel baratro un intero corpo che da sempre si preoccupa di dare tanto, in tanti campi, ai cittadini». Le parole del presidente Arci Ferrara/Emilia Romagna, Paolo Marcolini, evidenziano la volontà di procedere in maniera pulita, seria e in rispetto delle regole. «Noi, insieme, gestiamo delle associazioni e dei circoli che hanno, in totale, più di cento mila iscritti – continua Marcolini – Con il sostegno degli enti locali e delle istituzioni ci auguriamo di poter intraprendere questo percorso. Non è volontà delle associazioni "mangiare" o "fregare" la gente. Se qualcuno non si attiene alle regole va individuato e allontanato». Parole forti che trovano in tutta la sala approvazione. Erano presenti anche l'assessore comunale Deanna Marescotti e l'assessore provinciale Massimiliano Fiorillo. «Nell'ultimo decennio le associazioni, sono triplicate. Dalle 99 di inizio millennio siamo arrivati a quasi 300. E non tutte si comportano in maniera dovuta. – dice Fiorillo – La Provincia si adopererà per supportare queste intenzioni e con le sue competenze collaborerà al mantenimento di un sano proseguimento del settore». Positive anche le dichiarazioni della Marescotti che si dichiara soddisfatta di questa mossa e ammonisce: «Non è più il tempo dell'indulgenza nei confronti dell'illegalità». Questa rete di associazioni non è chiusa, ma aperta a tutti coloro che vorrebbero aggiungersi.

Samuele Govoni

27 ottobre 2011

Consiglia **Consiglia questo elemento prima di tutti i tuoi amici.**

PUBBLICA QUI IL TUO ANNUNCIO PPN



**Repower per il tuo lavoro**  
Scopri la consulenza Repower per l'energia della tua azienda  
[www.Repower.com](http://www.Repower.com)



**Vacanze in Germania**  
Parti e scopri le città e i castelli più romantici.  
[Io ci vado!](#)



**Scegli il lavaggio + smart**  
Ecolavaggio® ti regala un fantastico Samsung Galaxy Next  
[www.samsung.com](http://www.samsung.com)

Redazione | Scriveteci | [Rss/xml](#) | Pubblicità

Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - Via Cristoforo Colombo n.98 - 00147 Roma - Tel:+39.06.84781 - P.I. 00908801006

I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. È espressamente vietata la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o parziale.